

Intervista al Capogruppo di Forza Italia di Saronno, Lorenzo Azzi

La sicurezza non s'improvvisa!

Nessuno ha pensato a garantire spazi adeguati se arrivasse la Polizia Ferroviaria



D. Consigliere Azzi, cosa pensa dell'intervento rilasciato alla stampa dal consigliere regionale del PD Astuti sulla sicurezza a Saronno?

Lorenzo Azzi: LA. Devo dire che sono rimasto colpito dall'intervento di Astuti. Si tratta di un politico che stimo, con l'esperienza di Sindaco di Malnate alle spalle, ma quello che mi ha sorpreso è il fatto che abbia sentito il bisogno di dettare una road map in materia di sicurezza alla Sindaca Pagani e alla sua squadra. Al di là della disponibilità istituzionale offerta, questo intervento evidenzia in maniera fin troppo esplicita la scarsa fiducia nei confronti di chi, del suo stesso partito, amministra la città.

D. Ritene che Astuti abbia la conoscenza necessaria del territorio saronnese?

LA. Questo è proprio il punto. Ad

Astuti manca la conoscenza del territorio, che di certo non si può improvvisare. È fondamentale conoscere bene le dinamiche locali per poter proporre soluzioni.

D. Parliamo del tema centrale: la sicurezza a Saronno. Quali sono le sue considerazioni sulle proposte della sinistra che ora governa la città?

LA. Ecco, proposte utili in relazione al grave problema della sicurezza a Saronno da parte della sinistra non ce ne sono state.

Per anni hanno sostenuto che il problema non sussisteva, attribuendolo a una eccessiva sensibilità percettiva della popolazione. Al di là della generica affermazione di agire attraverso politiche sociali sulla prevenzione del disagio - che potrebbero dare risultati solo in tempi molto lunghi - e dell'affermazione che l'ordine pubblico è compito del governo, nulla è stato detto o fatto di concreto.

D. Come definirebbe l'attuale situazione della sicurezza in città?

LA. Qui a Saronno, ormai, grazie al disinteresse che definirei "ideologico" della sinistra, il problema è divenuto grave e urgente! Il centrodestra, invece, di proposte ne ha fatte diverse, tutte utili e fattibili.

D. Ha menzionato anche una problematica legata ai rapporti con gli enti superiori. Può spiegarci meglio?

LA. Oltre alla difficoltà ideologica nell'affrontare correttamente il problema sicurezza, c'è un'altra problematica che il Consigliere Astuti conosce benissimo della sinistra saronnese: l'incapacità di rapportarsi con gli enti superiori o anche più semplicemente con gli altri Enti. È evidentemente preoccupato di questo, tanto da ribadire che la sua presenza non mancherà.

D. Può farci un esempio concreto di questa difficoltà nei rapporti?

LA. Prendiamo il caso delle FNM, che a Saronno stanno ampliando e rinnovando il loro centro direzionale. Grazie alle pressioni esercitate in particolare dalla Lega, la Polfer (Polizia Ferroviaria) potrebbe arrivare a Saronno - è stato affermato più volte anche da autorevoli politici.

Ma se davvero arrivasse a Saronno, dove la metteremmo? In mezzo ai binari? Nella trattativa condotta con una certa approssimazione con FNM dalla Giunta - in cui l'attuale Sindaca era assessore - non si è pensato a garantire spazi adeguati alla polizia ferroviaria.

D. Quindi gli spazi per la Polfer non sono previsti?

LA. Esatto. Spazi per la Polfer, intendo certi e idonei, non ne sono previsti allo stato attuale.

Come chi è avvezzo a trattare con gli Enti superiori sa perfettamente, aver contribuito ad assicurare gli spazi avrebbe rappresentato già di per sé una grossa pressione per portare la Polfer a Saronno!

D. Come commenta le recenti dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici Lattuada?

LA. Sulla stampa il nuovo assessore ai lavori pubblici Lattuada, intervistato, parla delle opere che FNM dovrebbe - c'è ancora il condizionale! - eseguire. Al di là delle immancabili piste ciclabili - speriamo almeno con un senso logico - e a qualche altro intervento, non si parla nella maniera più assoluta di spazi per accogliere la Polfer o di qualsiasi altro intervento per la sicurezza in stazione.

D. Perché secondo lei questa omissione?

LA. Perché non sono previsti! E nessuno lo fa notare di questa maggioranza né alza la voce con FNM.

D. Quale messaggio vuole lanciare al consigliere regionale del PD Astuti?

LA. Caro consigliere, per la stima che le portiamo la invitiamo a venire più spesso a Saronno, ad essere più presente così da capire bene le questioni e dare istruzioni alla giunta.

Ma stia sereno, perché noi l'opposizione sappiamo farla, le idee le abbiamo, non inventiamo scuse e riteniamo non sia sempre colpa degli altri. Siamo per il fare e per il fare bene. E questa città in un modo o nell'altro avrà le risposte che merita.

Intervista di Carlo A. Mazzola

Sindaca e Presidente fasciati e sfasciati

Segue da pag. 1

Sindaca e presidente si fasciano: l'una col tricolore, l'altro di bianco e azzurro. Ma qualcosa non torna. Segretario e maggioranza credono veramente che nessuno si accorga che la votazione non è valida?

Atto secondo: La farsa diventa epopea.

Si prosegue comunque come se nulla fosse, con il giuramento del sindaco davanti al neoletto presidente (per il momento) del consiglio comunale, Licata e i discorsi di rito. La maggioranza promette mari e monti, le minoranze un'opposizione "non preconcepita" (un classico). Tutto liscio come l'olio, o quasi...

Atto terzo: Colpo di scena!

La rivelazione.

Proprio quando la seduta stava per spegnersi e la maggioranza pronta a stappare l'ennesima bottiglia di spumante, ecco che i consiglieri di Forza Italia (forse illuminati dall'alto) informano il segretario comunale di una sentenza

del Consiglio di Stato che stabilisce un quorum più alto per ritenere valida l'elezione. Messo davanti alla legge, nero su bianco, non ha altra scelta che redimersi. E che fa? Revoca la nomina del povero presidente Licata, che si stava ancora gustando l'ebbrezza di essere diventato la seconda carica cittadina e, come nelle vecchie videocassette, il nastro viene riavvolto, Licata deposto si toglie la fascia e si procede a una nuova votazione.

Ovviamente alla fine Licata vince con un voto "decisivo" da un consigliere di minoranza e quindi si rimette la fascia dopo essersi sfasciato. E in tal caso, proprio come direbbe Totonno: "Io me la cavo, modestamente me la cavicchio, me la sono cavicchiata fino adesso e me la cavicchierò ancora."

Atto quarto: la beffa alle istituzioni.

Se fossimo su "Scherzi a parte", ci sarebbe da ridere. Purtroppo si è toccato un punto veramente basso della politica saronnese. La domanda sorge spontanea: se il presidente designato dopo la prima votazione era illegitti-

mo, davanti a chi ha giurato il sindaco Pagani? Davanti a un presidente "illegittimo" che di lì a poco sarebbe stato spodestato e poi rieleto?

Sarebbe stato corretto ripetere il giuramento davanti al vero e legittimo presidente del consiglio, affinché questo possa essere ritenuto valido.

Epilogo: Questa è casa mia e qui comando io.

Un consiglio deriso. Una cittadinanza spiazzata. Una maggioranza di sinistra confusa. Una sindaca e un presidente del consiglio comunale fasciati e sfasciati. Poi di nuovo rifasciati ma coi cerotti.

Sarà dura per questa neoletta amministrazione di sinistra recuperare credibilità. Chi non conosce neppure l'ABC di un consiglio comunale, come potrà occuparsi scientemente di bilanci, urbanistica, servizi alle persone?

Probabilmente il loro atteggiamento è lo stesso di Totonno, il quale sentenziò: "Sai quanto gliene frega alla politica del popolo!"

GRAFFI

Buongiorno Presidente, come va?
Or che ho la fascia, 'na meraviglia!
L'ho conquistata! Chi se la piglia?
Adesso è mia e sempre mia sarà!
Non ho esitato a far cader Augusto,
la meritavo io tutta sol per me;
un bel balletto, un tango col casché
e l'ego mio premiato con gran gusto!

Noi vogliamo tanto bene all'amato Presidente!
Lui ci guida e ci sostiene ed ognun di noi lo sente!
Il grand'Uomo incensiamo e lodiam nel mondo tutto;
Lui Statista proclamiamo, che ai nemici infligge lutto!



Il Gatto Mammone

Il colore non c'entra, il colore non basta

Le recenti elezioni spingono all'arroccamento: ma la buona politica non prevede muri ideologici

La legge elettorale maggioritaria ha lo scopo di dare stabilità al Sindaco, scelto direttamente dai cittadini, garantendogli un consistente premio nei seggi del Consiglio Comunale. Non sempre, però, l'intento è stato raggiunto: nella nostra città abbiamo visto di tutto, tanto che dal 2009 abbiamo avuto per due volte lo scioglimento del Consiglio e una Commissaria nominata dal Presidente della Repubblica.

Non tocca a noi modificare una legge elettorale rivelatasi problematica; tuttavia, qualche spunto critico lo possiamo trarre, nel generale interesse collettivo per la buona amministrazione.

Proprio qui sta il punto: finché l'ordinamento costringe la rappresentanza di partiti e liste nelle strettissime maglie del sistema maggioritario; finché i seggi sono distribuiti con una logica sconcertante (col 15% in minoranza si ottiene un seggio; in maggioranza dai 3 ai 4), a dominare - per forza - è la rigida contrapposizione ideologica, che comporta la reciproca delegittimazione (pure con antipaticissimi risvolti di carattere personale): la maggioranza non deve deflettere mai dal suo programma (se c'è) e respingere ogni critica come inutile provocazione; insomma, una continua prova muscolare; la minoranza, ignorata o mal sopportata, dice

sistematicamente di no indipendentemente dal merito dei provvedimenti, nella certezza che ogni suo suggerimento sarebbe respinto.

Un sistema arcaico, che si alimenta nel chiuso delle mura che ogni forza politica costruisce attorno a sé, nell'attesa delle successive elezioni o dell'errore fatale della maggioranza.

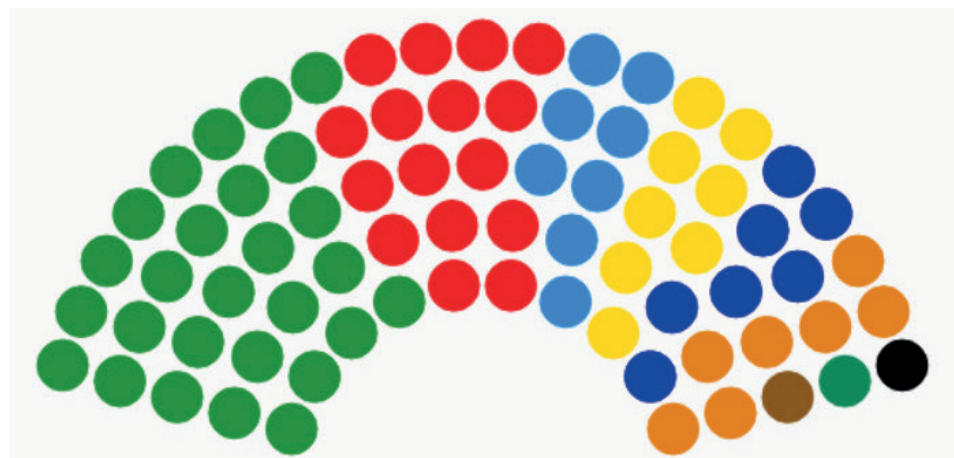
La buona politica non prevede muri ideologici, ma il soddisfacimento del primario interesse pubblico: ognuno può, anzi: deve, contribuire, all'interno del ruolo assegnato dagli elettori, nel dialogo con gli altri: aspettiamo per esempio con curiosità di vedere come la maggioranza, che tanto si è proclamata pronta all'ascolto, si comporterà

con la creazione delle Commissioni, aggancio fondamentale per confronto e collaborazione.

Di sicuro, qualche dubbio c'è già: portare in Consiglio Comunale il 31 luglio, in pienissima estate, un nuovo regolamento per la fondazione teatro senza avere prima istituito la Commissione Consiliare Statuto e Regolamenti per una previa discussione non è una bella mossa ...

Ma non disperiamo che la maggioranza, al più presto, consulterà la minoranza sulle Commissioni. Non è la Giunta dell'ascolto? Vedremo ...

Pierluigi Gilli



L'Editoriale

Segue da pag. 1

L'Altra Saronno sarà pratica, utile, scorrevole. Letture snelle ma di sostanza, con una punta di umorismo intelligente. Sarà luogo di confronto civile e vivace, dove idee e opinioni si incontrano senza preclusioni.

Abbiamo intenzione di affrontare con serietà e meticolosità temi caldi, come lo sviluppo economico del territorio - quali nuove imprese, opportunità, sinergie - la sicurezza, la sanità locale, con un focus sull'ospedale di Saronno e sul servizio ai cittadini. Ma non ci fermiamo qui: toccheremo aspetti nazionali che influenzano la nostra vita quotidiana - tasse, pensioni, scuola - e daremo spazio anche a cultura, scienza, tecnologia, sport e iniziative giovanili. Ecco: nessuna vetrina patinata, nessun tono distaccato. **L'Altra Saronno** vuole essere **vostra**. Ogni numero si costruirà anche grazie a voi: commenti, suggerimenti, segnalazioni. Per migliorare davvero, per essere sempre più vicini alle esigenze dei lettori.

Iniziamo insieme questo percorso. La vostra voce non sarà più un'eco lontana. È il vostro spazio, qui e ora. E noi lo custodiremo con passione.

Scrivici: redazione@laltarasaronno.it

Chi non ha votato non ha diritto di lamentarsi

Merito e competenza non contano per vincere

L'astensionismo regala la città nelle mani della sinistra

Quando la sera del 9 giugno scorso il sole stava tramontando giunse l'inattesa notizia che Pagani era diventata il nuovo sindaco e la sinistra aveva preso il potere sulla città. Così, come direbbe il Manzoni, percossa e attonita Saronno al nunzio sta.

Tutti davano per scontata la vittoria del centrodestra e di Azzi, per le capacità, per l'esperienza, per i progetti, mentre dall'altro lato avevi l'espressione degli ultimi burrascosi cinque anni. Una vittoria troppo scontata, per cui circa la metà degli elettori ha preferito disertare le urne e dedicarsi ad altro.

Invece... L'astensione è stato il vero ago della bilancia. Competenza, idee, programmi e curriculum non hanno contato: ha prevalso il blocco più ideologico e compatto, capace di mobilitare una base elettorale persuasa. Se al posto della pur brava e specchiata Ilaria Pagani ci fosse stato il Gabibbo (senza offesa per questi), avrebbe vinto ugualmente. Perché il popolo della sinistra è abituato a eseguire, senza se e senza ma, le indicazioni dei partiti. Se avesse prevalso la logica della meritocrazia al ballottaggio ci sarebbero stati Azzi e Airoidi. Invece quest'ultimo è stato la vittima eccellente delle pratiche convenientistiche del PD: gli interessi del partito prevalgono sui riguardi delle persone, che sono parificate a utensili "usa e getta". Sul perché Airoidi sia stato tradito dalla sua stessa maggioranza ne parleremo in altra occasione.

Ma prima di cercare responsabilità altrui, occorre che ciascuno si faccia un'autocritica. Come osservava Alain (pseudonimo del filosofo e saggista Émile Auguste Chartier): "Il cittadino che non vota abdica alla sua sovranità."

In parole povere: se metà della città non si esprime, sono gli altri a decidere. E se quegli altri sono ben inquadrati ideologicamente, la competenza passa in secondo piano.

Se fosse stato un test sulle idee e abilità, avrebbe vinto Azzi. Se fosse stata una gara sui programmi, sarebbe stato il centrodestra a prevalere. Ma - ironia della storia - ha trionfato lo schieramento collocato più a sinistra; un'aggregazione politica ben strutturata, capace di muovere a bacchetta i suoi elettori, a differenza degli altri. Quanto detto, sia chiaro, non esprime un giudizio sulla personalità e rispettabilità dei candidati che sono tutti onorabili, ma un metro oggettivo di misura sui requisiti tecnici che dovrebbe avere un sindaco per ben governare.

Non ci sono scuse per il fronte dell'indifferenza. Chi oggi accusa il risultato di essere ingiusto, chi si lamenta dell'esito delle elezioni dimentica che capacità e programmi non votano da soli. Chi resta a casa regala la decisione al partito più monolitico.

E come dicono i classici: qui non votat, tacet - chi non vota, acconsente tacitamente.

La cosa triste (triste per chi ha un'idea di



città sicura, viva e produttiva) è che purtroppo ormai Saronno ha perso un'opportunità di rilancio e sviluppo, avviandosi verso un declino di città dormitorio, soffocata nel cemento e nel lamento.

Ora la sindaca, legittimamente e democraticamente eletta e a cui porgiamo gli auguri di buon lavoro, ha una responsabilità in più: dimostrare che dietro la vittoria non c'è solo una vecchia ideologia bulgara, ma un vero progetto politico-amministrativo. Dovrà recuperare il consenso di una città attualmente spaccata in due.

La sinistra (e, si noti, non centro-sinistra

dal momento che l'area più moderata rappresentata da Airoidi è stata esclusa), ha trionfato non grazie alla superiorità dei suoi contenuti, ma perché la sua coalizione ha saputo motivare e mobilitare un elettorato indottrinato e ideologicamente compatto. Chi crede ancora che continuo solo proposte ed esperienza, faccia una riflessione: nella politica reale, vince chi sa mobilitare gli elettori dal divano alle urne o meglio, sa trasformare gli elettori in militanti e... nel frattempo chi resta a casa o va al mare, tace e perde.

Carlo A. Mazzola

Intervista esclusiva al Consigliere comunale “Anziano” Le tre grandi sfide da affrontare subito



Già nell'antica Grecia, nell'impero romano e fino al medioevo c'era il Consiglio degli Anziani (dal latino *Senex* = vecchio): organo di saggezza,

esperienza e garanzia istituzionale. Oggi il moderno “consigliere anziano” porta in sé questa idea: in questo senso, “anziano” indica chi ha maggiore anzianità elettorale, in pratica colui che ha ottenuto il maggior numero di preferenze personali, considerato il più “saggio” all'interno del consiglio.

Nel caso di Saronno questo ruolo è rivestito in maniera consolidata da circa due decenni dal consigliere Agostino De Marco, al quale abbiamo chiesto un'opinione a 360 gradi sui possibili scenari che si possono dischiudere nella nostra comunità.

D. Ing. De Marco, a lei, quale consigliere anziano, è toccato il compito previsto per legge di aprire il neo eletto consiglio comunale ed ha esordito ricordando il nome di colui a cui è dedicata la sala consiliare. Quale è stato il motivo?

De Marco: È un omaggio a un cittadino illustre: Agostino Vanelli, primo sindaco di Saronno, che fino alla veneranda età ha conservato lucidità e impegno democratico, portando avanti i valori della Resistenza. E così come Agostino Vanelli è stato il primo sindaco di Saronno, Ilaria Pagani è il primo sindaco donna della nostra città, a cui vanno i miei più sinceri complimenti anche per il risultato elettorale che lei

ha conseguito con grande coraggio e determinazione.

D. Anche il candidato di centrodestra merita un riconoscimento?

De Marco: Assolutamente sì. Complimenti anche a Rienzo Azzi, che ha messo insieme una squadra motivata e rappresentativa: un plauso meritato.

D. Quali sono le principali sfide che attende la nuova sindaca?

De Marco: Tre su tutte: sicurezza, desertificazione del centro storico e riqualificazione delle aree dismesse, in particolare attorno alla stazione centrale.

D. Lei ha usato un'espressione forte: “sicurezza ai livelli limite di sopportazione”. Può spiegarci meglio?

De Marco: Certo. Oggi non si tratta più solo di percezione: la sicurezza è un problema reale. I quotidiani riportano delinquenza nel centro città, che è diventato terra di nessuno. L'insicurezza mette a rischio i cittadini e spaventa le attività commerciali.

D. Parliamo del centro storico: un tempo cuore pulsante della città, oggi in difficoltà. Qual è la sua visione?

De Marco: È una situazione insostenibile. Vedere negozi chiudere su Saronno è inedito. Serve un'inversione di rotta con scelte coraggiose e trasparenti, per ridare fiducia ai cittadini e rilanciare il cuore della città.

D. La sicurezza è stato il cavallo di battaglia del centrodestra di cui lei è uno dei più autorevoli esponenti, ma ora tocca all'am-

ministrazione di sinistra. Come vedete il vostro ruolo di opposizione?

De Marco: Saremo al fianco della sindaca Pagani su soluzioni concrete, non ideologiche. Le proposte ci sono: ora devono essere tradotte in azioni reali, e Forza Italia le sosterrà in modo costruttivo.

D. Vorrebbe parlarci della questione delle aree dismesse, come l'ex Isotta Fraschini?

De Marco: Ho seguito la vicenda con attenzione. Comprendo le difficoltà dei privati coinvolti, vincolati dal Piano di Governo del Territorio. Propongo uno studio integrato dell'intera area – compresa l'ex Bertani – per un intervento unitario e condiviso, che metta d'accordo interesse pubblico e privati.

D. Da consigliere di opposizione, come giudica finora il suo operato?

De Marco: Fin dal mio primo intervento in Consiglio nel 2020 ho dichiarato che l'opposizione sarebbe stata “non pregiudiziale” ma ferma. Lo dimostra il mio voto favorevole alla tassa di soggiorno – che ha portato 350–400 mila euro in bilancio – e al bilancio consolidato che ha permesso assunzioni entro fine 2024.

D. Un augurio alla nuova amministrazione?

De Marco: Auguro alla sindaca Pagani, agli assessori, ai consiglieri e a tutto il personale comunale di lavorare con spirito collaborativo – sia maggioranza, sia minoranza – perché l'interesse della città viene prima di ogni partito. Buon lavoro!

Intervista di Carlo A. Mazzola

MILS: trovare una sede temporanea è compito dell'Amministrazione Comunale

In campagna elettorale è stato sollevato da molti il tema della chiusura del Museo delle Industrie e del Lavoro del Saronnese (MILS) che pochi giorni fa ha chiuso i battenti per un lungo periodo (si parla di 3 o 4 anni) a causa dei lavori di ristrutturazione del polo ferroviario di Saronno. Ora si pone il problema di come tenere in vita questa benemerita istituzione della nostra città. E' una questione che non riguarda solo le Ferrovienord perché il museo non è delle Ferrovienord che pure lo ospitano ma di un'associazione di cittadini saronnesi tra cui il sottoscritto nata oltre venticinque anni fa su impulso di Luigi Lazzaroni e dei gruppi di ex lavoratori delle fabbriche del territorio. Dunque il Mils è un patrimonio di tutta la città e come tale il Comune se ne deve far carico. Il gruppo consigliere di Forza Italia ha presentato una mozione urgente in Consiglio Comunale sottoscritta anche dal consigliere indipendente Luca Amadio per investire l'Amministrazione Pagani del problema. Occorre cercare tra gli immobili di proprietà comunale un luogo in grado di contenere almeno la maggior parte dei cimeli custoditi ora nel Museo in modo che le visite scolastiche e di cittadini possano proseguire e che i numerosi volontari che tengono vivo il museo possano continuare la loro generosa attività. Soluzioni non ne mancano, stabili vuoti di proprietà comunale ve ne sono. I costi di ristrutturazione e di trasloco potrebbero essere sostenuti tramite bandi regionali. Ci vuole solo un po' di buona volontà e di fantasia.

Lucio Bergamaschi

Villaggio Sos, un'oasi di serenità e protezione

Percorrendo via Piave, a Saronno, è possibile notare, al numero 110, alcune casette, molto curate, raggruppate in un vero e proprio villaggio all'interno di un giardino: si tratta della struttura del Villaggio Sos di Saronno Onlus, che colpisce l'occhio per la sensazione di serenità ed accoglienza che emana.

Il Villaggio accoglie bambini e ragazzi che, per ragioni di tutela, vivono temporaneamente fuori dalla famiglia di origine, in seguito a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. L'obiettivo è garantire loro protezione, accompagnamento educativo e una quotidianità stabile, favorendo la crescita personale e relazionale. Sono inoltre accolti nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità, a cui viene offerto sostegno psico-sociale e supporto nel costruire percorsi di autonomia.

È una cooperativa sociale Onlus che offre diversi servizi: un centro diurno, case mamma-bambino, abitazioni per l'accoglienza di famiglie migranti e appartamenti in semi-autonomia per neomaggiorenni. A Saronno questa struttura è sorta nel 1993 e fa parte del progetto “SOS Children's Villages”, fondato nel 1949 in Austria grazie ad un'intuizione di Hermann Gneiner (giovane studente di medicina,



resosi conto della sofferenza di tanti minori rimasti orfani di guerra). Quest'ultimo compreso come molti bambini, fragili e vulnerabili, avessero bisogno di un ambiente familiare dove crescere e sviluppare le loro capacità. Il primo Villaggio SOS è nato a Imst, in Tirolo, proprio nel 1949. Nel 1963 il modello dei Villaggi SOS è arrivato anche in Italia, diffondendosi in diverse città attraverso la realizzazione di strutture simili. Oggi, in Italia, esistono diversi Villaggi SOS, coordinati da SOS Villaggi dei Bambini – Associazione nazionale, che opera come ente di riferimento per la rete dei servizi presenti sul territorio. La mission di questi Villaggi, compreso naturalmente quello di Saronno, è quella di sostenere e crescere bambini in un contesto accogliente, insegnando il rispetto e

l'unicità di ogni individuo. Lo scopo principale è instaurare un rapporto di fiducia e di affetto tra il bambino o il ragazzo e le persone che se ne prendono cura – idealmente i genitori, quando possibile, oppure figure educative di riferimento – garantendo continuità affettiva ed educativa. Viene infatti valorizzato il ruolo attivo della famiglia, quando possibile, mettendo al centro i diritti dei bambini e dei ragazzi e promuovendo contesti sicuri e rispettosi, in risposta a situazioni di fragilità o trascuratezza vissute da molti di loro prima dell'accoglienza. L'ambiente è positivo, professionale e attento a valorizzare il contesto comunitario, favorendo l'inserimento e la relazione con la comunità esterna. È bello vedere i giovani ospiti giocare insieme spensierati nel giardino, mentre mam-

me ed educatrici si sostengono a vicenda, si scambiano sorrisi e cucinano insieme. In questo contesto, lavorando in gruppo, bambini e famiglie possono riacquistare fiducia e sicurezza, costruendo un futuro nel mondo in cui valorizzare i propri talenti.

Questi obiettivi sono raggiunti grazie a uno staff qualificato che opera in team, composto da professionisti motivati: educatori professionali, pedagogisti, psicologi, volontari, direttore e personale di segreteria.

Questa realtà occupa un posto importante e indispensabile nel nostro territorio, offrendo un servizio di recupero che beneficia non solo ogni singolo individuo, ma l'intera comunità.

Strutture come questa meritano quindi di essere supportate e conosciute sempre di più, per aiutare un numero sempre maggiore di persone, soprattutto bambini. Perché nessun bambino nasce per crescere da solo.

Silvia Mazzola

(Si ringrazia lo staff di Villaggio Sos Saronno, in particolare Monica Rocca, pedagoga responsabile della comunicazione e progettazione sociale del Villaggio Sos)